Anno XXI. Giovedì 3 Settembre 1868 N. 200

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*payabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le Inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 1° Settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto 16 luglio 1868 col quale si autorizza il comizio agrario di Belluno ad acquistare, nei modi di legge, il podere denominato Villannova.

Una lunga serie di disposizioni nel personale del regio esercito.

Disposizioni nei personale dei bagni penali.

LE DIMISSIONI DI GARIBALDI

Il *Movimento* di Genova, il quale può considerarsi come uno degl' interpreti meglio informati degl' intendimenti di Garibaldi, spiega in questo modo la ragione della rinunzia da lui data all' ufficio di Deputato.

« La sua rinunzia (che, per quanto ci consta, non è motivata) non va dunque interpretata come una tarda dichiarazione di non poter partecipare ai lavori della Camera, sibbene in altro modo, che i discreti intenderanno di leggieri. Noi senza punto pretendere di ritrarre il concetto dell' illustre cittadino, consideriamo la sua rinunzia come testimonianza delle sue opinioni intorno alla nessuna utilità dell'opposizione odierna, ridotta a starsi in parte spettatrice impossente di uno sgoverno in permanenza, e a farsi in parte aiutatrice ai disegni di qualche ministro caduto. »

Dove mirino queste ultime parole, è inutile dire. Troppo chiaramente si comprende che tra i garibaldini ed i rattazziani vi è un abisso.

È vero che, come non mancarono in altre gravi circostanze, non mancano ancora coloro, che cercano di attutire tali discrepanze; ma avviene di tali uomini, che cercano l' impossibile, di essere ordinariamente un vero imbarazzo dall' una e dall' altra parte.

Riesce evidente che a questo modo l' organo garibaldino genovese ha voluto separare del tutto l' indirizzo politico del generale da quello dei *Permanenti* e dei rattazziani. E così essendo, quale sarà l' attitudine di Crispi e compagni? con chi si metteranno essi?

E di fronte a codesto conflitto di idee e di passioni, può pensare ancora il gruppo, ora strettosi in queste nostre provincie attorno a Ratazzi, come a suo capo visibile, al disegno della riunione di Napoli con pericolo di un manifesto urto colla parte garibaldina?

Aspettiamo a vedere dai fatti quale risoluzione esso vorrà prendere. Frattanto vogliamo chiamare su questo incidente tutta l' attenzione del paese, perchè vegga quale sia la discordia nel campo di un connubio, che doveva prevedersi assolutamente impossibile.

Dal motivo poi addotto dal *Movimento* delle dimissioni date da Garibaldi, appare chiaramente che il partito di quest' ultimo intende mettersi apertamente su d' un terreno extraparlamentare, seguendo un programma poco appresso eguale a quello messo fuori da Mazzini in risposta agli indirizzi ricevuti nell' occasione del suo di onomastico, quello di dichiarare impotenti e il Governo e il Parlamento, di passar quindi, sopra all' uno ed all' altro per riescire ad una rivoluzione radicale.

È bene che l' opinione pubblica della parte sana della nazione sia risvegliata su queste tendenze, che già da parecchi mesi non erano più un mistero, per potere all'uopo opporre quella salda resistenza che dovrà mettere in chiaro la ristretta minoranza e l' impotenza della fazione sovversiva.

È impossibile che ciò non avvenga, quando è così evidente il bisogno che sente il grosso della popolazione di tranquillità e di raccoglimento, e l' instinto che lo porta alla ferma conservazione delle istituzioni costituzionali, perchè in esse, svolgendolo con senno e con perseveranza, vede la sicurezza dell' avvenire della nazione.

Sa che ogni tentativo di agitazione rivoluzionaria ci scredita maggiormente nell' opinione del mondo civile; sa che se mancasse a tali tentativi quella ferma resistenza che sa opporre un popolo, che ha coscienza della sua forza, si andrebbe incontro ad una nuova scossa interna, quale avemmo, appena or fa un anno, per la inconsulta spedizione di Montana.

Il Governo dal suo canto conosce pur bene la situazione presente; e sicuro di avere per sè la gran maggioranza del paese, procederà con inalterabile fermezza nell' adempiere tutti quei doveri che gl' incombono.

(*G. Cavour*)

IL PARLAMENTINO DI NAPOLI

Sotto il titolo *Le ultime notizie*, la fiorentina *Gazzetta del Popolo* aveva ieri questo articolo:

C' è da ridere un mese se la cosa si avvera; se non è, vale a dire, una frottola la voce che gira, essere andato a monte il Parlamentino di Napoli.

Dopo tanto chiasso di preparativi, dopo tanto armeggio fra le quinte, la generosa proposta avrebbe fatto la fine delle bolle di sapone? E la promessa rigenerazione dell' Italia, e la sconfitta profetizzata al Governo, e quel rifascio di benedizioni che doveva piovere sui contribuenti, a cui si doveva dimostrare che il vero patriottismo consiste nel non pagare le tasse, tutto codesto adunque dovrebbe svaporare in fumo come le nuvolette d' estate che indorano il tramonto?

O andate a fare i conti senza il beneplacito dell' oste! Noi auguravamo all' Italia in generale e ai giornalisti in particolare un mesetto di vera baldoria, e coll' acceso pensiero antivedevamo quanto sarebbe grande il cumulo delle minchionerie che si direbbero. Avevamo già tutto disposto perchè uno straordinario corrispondente ci mandasse giorno per giorno un' animata pittura del quadro, a cui noi avremmo pensato di fare una cornice ed ecco che, se quel che si dice è la verità, tutti i nostri calcoli sono iti a monte.

O non doveva essere il Parlamentino quello che, ispirandosi alla concordia di tutti i partiti indipendenti, avrebbe salutato i primordi di una nuova êra di pace e di tranquillità sulle rovine e sul sangue dei vecchi e rabbiosi partiti? Gli è vero; ma venuti all' ergo, sembra che i caporioni si accorgessero esservi tante opinioni quante erano le teste; e per stabilire un ordine del giorno qualsiasi alle discussioni, hanno partorito un disordine, che per poco non è finito a scappellotti e pedate.

Si dice, ad esempio, che il disaccordo incominciasse dalla candidatura del presidente. Sarebbe stato il Rattazzi od il Crispi? Il Bertani od il Ferraris? Il Centro sinistro o la Sinistra? Il democratico o il repubblicano? Il repubblicano o il permanente conservatore?

Ecco un tema di gravi dispute, sul quale si dice sia stato impossibile trovarsi d' accordo.

E poi c'era quell'altra faccenda più grave: quali deliberazioni si avrebbero da sottoporre all'Assemblea? Era egli il caso di restringersi a condannare l' opera del Governo italiano, a stimmatizzare e tôrre qualunque efficacia alle leggi, o bisognava andare un tantino più in là, attaccar nelle basi l' ordinamento dello Stato, e dire francamente che la repubblica è preferibile ad ogni altro reggimento politico?

Qui, naturalmente, il disaccordo doveva essere tanto grande, quanto sono discosti quei di Sinistra, i quali vagheggiano la repubblica, dai Permanenti che amoreggiano piuttosto coll' assolutismo. E pare che di costì rampollassero tali dissensioni, da mettere in forse oramai la riuscita dell' Assemblea Costituente.

Ne sapremo qualche cosa di positivo fra breve. Intanto abbiamo voluto annunziare il probabile avvenimento per tutte le anime timorate che s' impan-

rivano all' idea dei tumulti e delle violenze che avrebbero accompagnate il radunarsi del Concilio napolitano, e non hanno tanta fede quanta ne occorre nella sciarpa tricolore dei delegati di Questura e nelle trombette dei simpatici bersaglieri. Noi cotesta fede l' abbiamo salda ed intiera; perciò confessiamo candidamente che avremmo un po' voluto vedere di che cosa era capace la democrazia italiana.

Con le carte in tavola le partite si giocano meglio, e poi c' è quella gran sentenza popolare: Chi rompe paga, e i cocci sono suoi.

NOTIZIE

FIRENZE — Secondo la *Gazzetta del Popolo* fiorentina, pare irrevocabilmente deciso che i principi di Piemonte lascieranno Monza verso la fine di settembre, si tratterranno qualche giorno a Milano per visitarvi l'Esposizione, quindi si recheranno a Napoli e di là compiranno un giro nelle provincie meridionali. Sembra anche che si recheranno per qualche giorno a Palermo. È probabile che i reali principi passeranno una parte dell'inverno a Firenze.

— Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 1. che fra breve avrà luogo un movimento nel personale dei consiglieri e dei segretari delle legazioni italiane all'estero. Contemporaneamente avranno pure luogo delle nomine e dei traslocamenti nel personale dei consolati.

GENOVA — Siamo assicurati, dice il *Commercio* di Genova, che il Governo abbia ceduto all' industria privata il cantiere marittimo della Foce pel 1. gennaio 1869 e che siansi già date disposizioni pel licenziamento del personale addetto ai lavori. Ci si assicura che il concessionario sia uno dei principali armatori della nostra piazza.

TORINO — È Stato sequestrato a Torino il primo numero del nuovo giornale, *Il Monitore delle bestie*, e vi fu pure domenica sequestrata l' effemeride *Luce e verità*. Anche a Milano venne sequestrato il numero 242 dell' *Unità Italiana*.

PERUGIA — La *Gazzetta dell' Umbria* annunzia che, il 13, 14 e 15 settembre a Perugia saranno giorni di civili festività, perchè vi saranno trasportate le ceneri del Perugino Domenico Lupatelli, che nel 1844 Ferdinando di Borbone faceva fucilare a Cosenza insieme ai fratelli Bandiera, e sarà commemorato pure l'anniversario della politica liberazione di Perugia.

CAGLIARI — Questa mane, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari col postale arrivato da Tunisi, la polizia del bey conduceva fra noi, per consegnarlo alla nostra polizia, un contabile italiano scappato dal Regno dopo avere vuotata la cassa a lui affidata.

NAPOLI — Questa mattina, scrive l' *Italia* di Napoli, il generale Pettinengo ha assistito all'esperimento del nuovo metodo di istruzione letteraria pei militari.

L' esame è stato fatto su soldati meno idonei alla coltura letteraria, i quali nello spazio d'un mese solamente hanno imparato a leggere.

PIZZO (Calabria) — L' imbarco di nove briganti dei più noti ha preoccupato la pubblica curiosità in questi giorni.

Infatti qui non se ne poteva aver bene e si pensò di mandarli in altro carcere.

Sentite cosa essi tramarono poche ore avanti la loro partenza.

Acuminato bene un cucchiaio da tavola, che s' ignora per qual mezzo fu introdotto nel carcere, tentarono di aprire un buco nel muro, che riuscirono ad eseguire sino alla spessezza di quindici centimetri; ma l' opera diabolica venne arrestata da un maleficio consumato dagli stessi masnadieri, che non sazii del sangue cittadino largamente versato, vollero poche ore prima di lasciare la terra che contristarono colle loro iniquità, bagnarla un' altra volta ancora del loro sangue stesso.

Era fra essi un Antonio Sabatino da Borgia, condannato alla galera in vita; costui credesi autore di certe rivelazioni importantissime fatte nel 1865 al generale Pallavicini, e da ciò si arguisce il motivo dell' odio brigantesco a danno suo.

La notte dell' 8 al 9 agosto l' altro brigante Evangelista Russo da Gagliano, spento il lume della corsia, assale il Sabatino e lo ferisce mortalmente con quattro o cinque colpi di quello stesso cucchiaio acuminato che serviva alla perforazione del muro. Il brigante Sabatino è rimasto qui moribondo, e fu spedito nell' ospedale di Monteleone. La cagione del maleficio si attribuisce ai sospetti ingenerati per le rivelazioni fatte a Pallavicini; ma vi è motivo pure a credere che i briganti per non perdere la speranza di un ritorno in Calabria, dove gli è possibile l' evasione, commisero quell' assassinio contro il proprio compagno, sperando che con questo pretesto potessero essere o trattenuti o ritornati qui per subire il giudizio suppletorio. Certa cosa è che dessi nel lasciare questo lido furono presi da uno sgomento che non mostrarono, nè quando vennero arrestati, nè quando furono condannati alla pena capitale....

(*G. di Torino*)

FRANCIA — Il *Pays* smentisce le notizie allarmanti sulla salute dell'imperatore Napoleone.

Si è cominciato, scrive la *Presse*, a controllare le *mitragliatrici* che devono essere distribuite all' esercito, in ragione d' una *mitragliatrice* per compagnia. Di fabbricate ve ne sono diggià parecchie centinaia e credesi che per la fine dell'anno potranno essere consegnate le 2000 ordinate dal Ministero della guerra.

Il 30 agosto l' imperatore Napoleone passò in rivista a Fontainebleau la brigata della cavalleria della guardia e le truppe di fanteria stanziati in quella città.

AUSTRIA — Nelle circostanze attuali, dice il *Wanderer* di Vienna, la proposta del Congresso fatta dalla Russia non può che correre la sorte stessa delle altre proposte che la precedettero.

In quanto al disarmo, nessuno può proporlo sul serio. Noi saremmo i primi ad accogliere con gioia un disarmo europeo. Noi crediamo possibile il disarmo in seguito ad un Congresso che compisse convenevolmente la sua missione, e crediamo del pari alla possibilità di un Congresso preceduto da un disarmo.

Ci sembra nondimeno impossibile, che potenze che hanno recato a termine i loro armamenti e che sono pronte ad entrare in campagna, si riuniscano a congresso per risolvere la questione del disarmo. Che se il Congresso potesse veramente attuarsi, esso non riuscirebbe che alla guerra direttamente.

Da queste parole appare evidente che in Austria si ha così poca fiducia nelle assicurazioni pacifiche, e si crede la guerra talmente inevitabile da affermare, che, chiuse tutte le vie della provocazione, essa prorompererebbe persino da un tentativo fatto per assicurare la pace.

MOLDAVIA — Sugli ultimi del passato agosto scrivevano dai confini moldavi alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna quanto segue:

« Dalla metà di questo mese in poi, i nostri distretti si trovano in uno stato che prova abbastanza che si è trasportato in Rumenia il focolare delle complicazioni orientali. Tutta la sponda del Ruth da Radomitz (stazione della frontiera russa di Lipkary) sino a Skuloni presso Jassy, formicola di trasporti di armi destinate ad essere spedite in parte a Bukarest, in parte alle colonie bulgare di qui. Se vi fosse taluno che dubitasse dell' alleanza russo-prussiana, questi trasporti d'armi possono fornirgliene la prova. Sono fucili ad ago prussiani che arrivano da Varsavia e Kamienec-Podolski e di là sono tranquillamente trasportati alle frontiere della Moldavia.

Arrivano pure moltissime cartuccie; per ora il trasporto delle mercanzie dalle frontiere alla Moldavia è sospeso, tutti i veicoli essendo occupati da questi trasporti a prezzi molto elevati. Si può affermare senza esagerazione che si sono trasportati circa 80 mila fucili. Si assicura persino che sono in istrada cannoni da montagna, tutti di fabbriche prussiane. »

NUOVA-YORK — Un telegramma da Nuova-York dice correre voce che il ministro americano al Messico abbia ricevuto istruzioni per influenzare il presidente Juarez in favore dell'annessione di quella repubblica agli Stati-Uniti. Secondo lo stesso telegramma la spedizione diretta da Juarez contro gl' insorti d'Alvarado era abortita e si temeva una sollevazione a Vera-Cruz.

— La febbre gialla ha infierito, com'è noto al Perù e specialmente a Lima. Di tutti gli stranieri colà residenti solo la colonia italiana ha aperto un lazzaretto che, destinato in principio a soccorrere i malati poveri italiani, accolse poi indistintamente i malati di tutte le altre nazioni. Questo atto filantropico ha accresciuto immensamente la simpatia che la colonia italiana godeva colà.

CRONACA LOCALE

Abbiamo ricevuto dal Corpo Accademico della nostra libera Università degli Studi un suo nuovo stampato diretto al signor R. Sindaco, col quale tende ad ottenere la sospensione di ogni sostanziale riforma dello Statuto e dei Regolamenti; mentre invoca la interposizione dell' Autorità superiore, quasi Giudice di pace, perchè esaminata la legislazione attuale, definisca i diritti e gli obblighi che legano reciprocamente l' Università ed il Comune.

Incendio — Sulle prime ore di jeri sera sviluppavasi un incendio nel fienile di proprietà del sig. marchese Carlo Canonici. Restavano preda delle fiamme molte carra di fieno, e le conseguenze avrebbero potuto es-

sere ben più funeste se non accorrevano solleciti sul luogo i nostri bravi Pompieri, i Regi Carabinieri, le Guardie Municipali, ed un Drappello di Granatieri, i quali tutti agendo con somma attività e vivissimo zelo riuscirono a limitare il fuoco.

Teatro dell' Arena — Questa sera e domani sera si ripete l'applauditissima produzione — *Se sa minga*.

Leggendo jeri sera il *Savonarola* ci venne al pensiero colui che, non avendo un centesimo in tasca, grida, urla, che tutti sono disperati e miserabili, per farsi credere almeno da qualcheduno che egli solo è un gran signore. Il *Savonarola* coi suoi pochi numeri non ha fatto fin qui che trinciare critiche a dritta e a sinistra, sparlare di tutto e di tutti, deridere, schernire satirizzare gli uomini e le cose; e poi quando si impegna in qualche polemica, si lamenta che gli altri sono insolenti, che sono inedncati, che sono bifolchi, che lo strapazzano. Ma se oramai non fossimo abituati alle sue contraddizioni, davvero che il suo strano contegno ci desterebbe meraviglia. Basta leggere gli articoli che egli ha scritto contro la nostra Gazzetta sulla carta moneta, e questi ultimi sul Teatro Filarmonico-Drammatico per convincersi di quanto diciamo. Il nostro collaboratore P. F. si studia di trovare ragioni d'arte, e di convenienza e di decoro pubblico per convincere il *Savonarola*, che ha torto ne' suoi giudizi contro la costruzione di quel Teatro, ed egli invece di rispondere con delle ragioni d'arte, di convenienza, e di decoro pubblico, protesta contro alle villanie, le insinuazioni, e le malignità, e dice che non vuol *fare personalità* (sic), e che vuol trattare la critica *coi guanti bianchi*. L'emblema della galanteria! Ma il nostro collaboratore P. F. sa troppo bene maneggiare la penna, per non avere d'uopo delle nostre difese. E per dire ancora qualche cosa sulle ultime parole che ha scritto al nostro indirizzo nel suo articolo d'jeri, ci permetta assicurarlo che il suo consiglio non ci poteva essere dato con maggiore leggerezza. Ci accusa di commettere degli errori tipografici, quasichè non sapesse che questi tante volte, per non dire quasi sempre, dipendono non già dalla direzione, nè dal correttore di stampa, ma dal proto e dai compositori, i quali, nonostante le correzioni che si fanno sulle bozze, seguitano per poca avvedutezza, o per troppa fretta, a lasciare sempre gli stessi errori. Di questo si ha una prova nei Giornali principali, che hanno una numerosa collaborazione, e che ad ogni numero portano rettifiche ed errata corrige.

Il *Savonarola* poi doveva guardarsi da una siffatta critica prima d'ogni altro, dappoichè di errori tipografici, e non tipografici, ne commette a josa. Ed il più curioso si è che nello stesso numero del Giornale, nel quale egli ci fa la critica, e ci dà il famoso consiglio, lascia cadere molti errori e precisamente tipografici. Parlando della Ristori dice *dal disgraziata circostanza*: e nel suo punto nero dice « *all'onorevolo* Gazzetta ferrarese: e più avanti, nello stesso articolo di critica » si tranquillissino però, e d'onorevole Gazzetta ferrarese, e l'anonimo collaboratore di essa, e si capacitino che non saremo mai per dargli (sic), invece di dar loro. Questo però non dovrebbe essere tipografico! Ed in altro luogo *lieto di dirigerle*, invece di dirigerle. E più avanti *Opere pie di vera ed estusiva Benficenza*, invece di esclusiva Beneficenza. E in appendice *il capello di traverso*, invece di cappello di traverso. E via via tanti altri che ommettiamo per amore di brevità. Ma vorremo noi ricordare altri errori di altro genere che trovansi in precedenti articoli? p. e. *Lattonajo* invece di Lattajo, *filosofico-matematico*, invece di filosofo-matematico; e *caddono*, invece di cadono; e i molti e molti *potressimo*, *dovressimo*, *faressimo*, e *porteressimo*, invece di potremmo, dovremmo, faremmo, e porteremmo. Ma dove mai c'ingolfiamo? I pochi lettori del *Savonarola* sanno quanto sappiamo noi queste cose; ed è superfluo il ricordarle. Vede adunque quella onorevole Direzione, che la nostra risposta non poteva essere più categorica, e qui non c'entrano i guanti gialli, nè i bianchi. I fatti son sempre fatti. Accetti un consiglio, giacchè ha voluto darlo a noi: s'attenga al suo programma, e cooperi lealmente per il bene morale e materiale del Paese. Non perda il tempo in futili critiche senza fondamento. Non si dia tanta pena per cercare il pelo nell'uovo, od almeno guardi prima se il suo Giornale è senza macchia, poichè è un brutto giuoco quello di volere criticare, e di restare invece criticato.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
4 *Settembre*	12.	2.	7.

Osservazioni Meteorologiche

2 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 58	mm 767, 02	mm 765, 92	mm 765, 94
Termometro centesimale	o 23,0	o 27, 3	o 29, 1	o 23, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 97	mm 12, 55	mm 11, 96	mm 14, 32
Umidità relativa	o 67	o 47	o 40	o 69
Direz. del vento	SSO	SSO	ONO	NO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o 16, 7		o 29, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		6, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Berlino* 2. — Lo czar assisterà probabilmente alle manovre di cavalleria che avranno luogo qui lunedì.

Pietroburgo 2. — Un ukasse accorda un congedo illimitato a tutti i soldati che il 1° gennaio 1868 compirono i 13 anni di servizio e un congedo limitato a quelli che compirono 10 anni.

Parigi 2. — Il *Moniteur* riproduce il brindisi pacifico di Magne al banchetto che ebbe luogo il 26 agosto a Perigneux.

Il brindisi dice: La pace sarà durevole, perchè l'Europa ne ha bisogno, l'imperatore la desidera e la Francia è abbastanza forte per sopportarla senza essere accusata di debolezza.

Costantinopoli 2. — Dicesi che i bulgari abbiano spedito un indirizzo allo czar.

Madrid 2. — Dicesi che Nocedal andrà ambasciatore a Roma. È probabile che la regina abbia un abboccamento alla frontiera con l'imperatore Napoleone.

Vienna 2. — La *Nuova Stampa* dà una analisi della nota di de Best del 27 agosto all'ambasciatore d'Austria a Berlino circa il colloquio di de Beust con Werther. De Beust esprime la propria sorpresa che il governo prussiano abbia fatto della nota Usedom un soggetto di spiegazioni diplomatiche, quando l'interesse reciproco esigeva il silenzio.

La nota lascia intravedere un senso di sdegno per le intenzioni che ispirarono la nota di Usedom; tuttavia dice che l'Austria desidera la pace che sola corrisponde ai bisogni attuali del l'Austria.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	1	2
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 70	70 80
» italiana 5 0/0 in cont.	52 62	52 50
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	415 —	413 —
Obbligazioni » »	217 —	210 —
Ferrovie Romane	37 50	38 —
Obbligazioni »	95 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	41 —	41 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobiliare francese . .	277 —	286 —
Vienna. Cambio su Londra . .	114 60	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 7/8	94 —

BORSA DI FIRENZE

	1	2
Rendita ital.	57 20 —	56 85 —
Oro	21 60 —	21 64 —

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termini delle viganti leggi, e dell'inerente piano di esecuzione, e relativo Capitolato parziale ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Lunedì 7 Settembre nell'apposita Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso a della Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell'eseguimento di opere in genere, ma sibbene

che abbia eseguiti lavori della specie indicata nel detto Piano di esecuzione.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute dell'arte, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario, quì sotto determinato per le spese d'asta, e di stipulazione del Contratto, ed il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro cui gli sarà poi restituito a lavoro compiuto.

I termini dei fatali, ossia per la migliorìa non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento avranno luogo il giorno 12 Settembre.

La Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DELL' APPALTO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto	IMPORTO del piano
Piano di esecuzione per la costruzione di condutti sotterranei ed altri lavori in Francolino.	Lir. 200	L. 3814. 40

Ferrara 29 Agosto 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
Avviso di Vendita Giudiziale

Di vendita Giudiziale in conformità al disposto del § 682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario del 10 Novembre 1834.

TERZO ESPERIMENTO

Il sottoscritto Cancelliere del suddetto Tribunale fa noto al pubblico che nel giorno di Lunedì 21 Settembre p. v. alle ore 12 meridiane nella residenza del suddetto Tribunale e nella solita Sala delle pubbliche Aste si procederà al terzo esperimento per la vendita dello stabile oppignorato dall'Usciere Alessandro Severi con verbale del 7 Maggio p. p. (trascritto all'Ufficio Ipoteche in questa Città nell' 11 detto mese al N. 1316 del Reg. Gen.) in pregiudizio di Ferraresi Eligio ed Antonio fu Luigi domiciliati a Ferrara in virtù di manoregia rilasciata dalla Presidenza di questo Tribunale in data 7 Marzo scorso ad istanza dell'Esattore Provinciale di Copparo dott. Donino Carretti per tasse scadute a tutta la 6ª rata 1867 in L. 29. 58 oltre le spese.

Descrizione dello Stabile

Un piccolo appezzamento di terra di circa staia due ed are 21. 20 arativo, alberato e poco vitato con casa sovraposta, confinante a levante con le ragioni di Colla Raimondo, a ponente Mantovani Ippolito, a mezzodì Colla Gaetano, ed in parte Borsetti Nicolò, a tramontana lo stesso Colla Gaetano, salvo i più veri e giusti confini, marcato col numero di Mappa 333, e soggetto al diretto dominio della Chiesa di Ruina, nel qual territorio è situato il predetto appezzamento di terra, non risultando però dal Certificato censuario indicato il canone che viene alla medesima corrisposta.

Il suddetto stabile viene posto all'asta per il prezzo di Lire duemilaquattrocento (L. 2400) portato dalla perizia dell'ing. Giuseppe Balboni ed il medesimo sarà poi deliberato all'ultimo maggiore offerente, salvo l'aggiudicazione.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Ferrara 28 Agosto 1868.

G. Armellini Vice-Cancelliere

ANNUNZIO GIUDIZIARIO

A norma e per gli effetti dell'art. 81 del Regolamento Generale Giudiziario 14 Decembre 1865, il sottoscritto Giuseppe Martini di Cesena annuncia che nominato Usciere presso la Giudicatura di Portomaggiore, e quindi trasferito a quella di Sogliano al Rubicone cessò in quest'ultimo luogo dall'ufficio, essendone stato dispensato a sua domanda con Ministeriale decreto 11 Ottobre 1868.

Martini Giuseppe

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*